

# Il *drifting*, divertimento dalla barca

## (2<sup>a</sup> parte)

di Riccardo Zago

Nello scorso appuntamento dedicato alla pesca sportiva abbiamo introdotto la tecnica dalla barca sulla scia della pastura a base di sardine intere o tritate e abbiamo spiegato la sua enorme efficacia non solo nei confronti dei grandi e piccoli predatori pelagici, dal tonno rosso ai tonnetti di branco, fino a più piccoli sgombri, ma anche di molte altre specie costiere e persino di fondo che possono risalire a mezz'acqua o addirittura verso la superficie per unirsi al banchetto, dalle grandi occhiate fino all'orata e persino al dentice. In drifting, com'è risultato evidente, si può pescare davvero di tutto perché in mare la regola è sempre la solita secondo cui "pesce grande mangia il più piccolo", quindi il richiamo della sardina vale per tutte le specie e in ogni tipo di ambiente, dall'imboccatura del porto fino a parecchie miglia di distanza da terra. Ovvio, dunque, che questa tecnica si sia sviluppata in diverse forme in base agli ambienti e alle prede con l'utilizzo di at-



A *light drifting* possiamo provare, anche più in piccolo, le stesse emozioni del *big game*. Basta ridimensionare l'attrezzatura per godersi maggiormente le catture che, fra l'altro sono spesso varie e abbondanti

trezzature e lenze diverse. In queste pagine, dunque, ci concentreremo sulla sua versione leggera, ovvero il *light drifting*.

### Vincente anche in versione light

Il *light drifting*, ovvero il "drifting leggero", proviene direttamente dal drifting nato per essere dedicato a pesci di grossa stazza come tonni e pesci spada. Da noi, genialmente, è stato lanciato all'inizio degli anni Novanta appositamente per tentare i predatori di taglia medio-piccola, caratteristici dei nostri mari. Le prime avvisaglie che usando questo sistema si poteva catturare di tutto si sono

avute durante le battute di pesca al tonno, quando a molti è capitato di catturare ricciole, dentici, tombarelli e altro. Dall'evento occasionale a una tecnica mirata il passo è stato breve e naturalmente i risultati sono stati eccellenti, al di sopra di ogni più rosea aspettativa, permettendo di catturare con assiduità sia gli Sparidi sia i Carangidi. La differenza rispetto al classico bolentino sta proprio nel concetto insito nel *drifting*, ovvero la pasturazione a base di sarde, e nel fatto che mentre si pesca un'occhiate può capitare di tutto, dal dentice alla leccia stella fino alla palamita e al pesce serra. Alla peggio, se



Una bella lampuga. Inconfondibile nella sua sgargiante livrea, la corifena o lampuga è una recente scoperta del drifting sia pesante sia leggero. Non disdegna le esche naturali in deriva, anche per l'abitudine di intercettare i rifiuti gettati in mare dalle navi

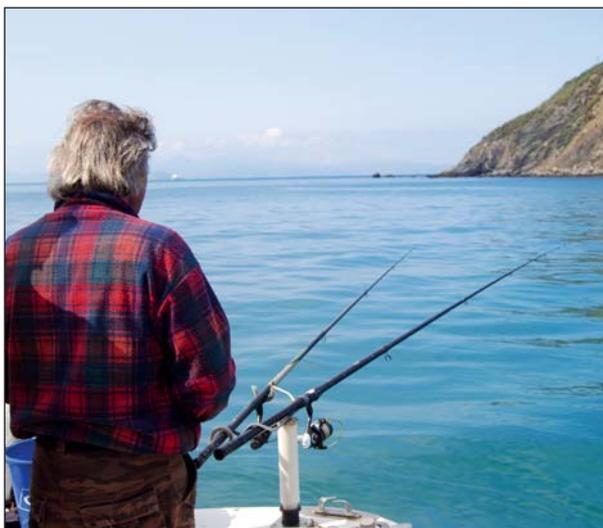
proprio la giornata va storta, basta tagliare l'esca a metà e innescarla su ami più piccoli per divertirsi con catture di sgombri a ripetizione. Attirare i pesci e indurli ad abboccare alle nostre insidie è la chiave fondamentale del successo di questa tecnica. Le secche, gli sbalzi di fondale e

le scogliere sommerse rappresentano sempre gli hot spot su cui contare. L'ancoraggio è d'obbligo e deve essere effettuato con molta cura. Le esche devono lavorare sulle cigliate o nelle loro immediate vicinanze e stabilire con certezza quale lato sia il migliore: a meno di riferi-

menti certi o zone conosciute, non è cosa facile ma in questo l'ecoscandaglio può sempre darci una grossa mano.

### Se c'è, il grosso arriva sempre

Non è necessario calare in mare molte lenze, in particolare se la nostra imbarcazione è medio-piccola, altrimenti i componenti della battuta di pesca rischiano di danneggiarsi a vicenda in complicati quanto probabili garbugli con relativa perdita del pesce allamato. La scelta del tipo di montatura idonea è dettata da ciò che viene attirato dall'azione della pastura, perché si pesca proprio lungo la sua scia. In linea generale si scelgono lenze con galleggianti o in deriva, tenendo il mulinello aperto, pescando in superficie mentre si usano lenze più o meno piombate se l'azione di pesca avviene a fondo o in prossimità dello stesso. L'attesa della prima



Il piccolo ma tenace sgombro e la più grossa palamita dalla potente difesa si pescano rispettivamente con canne più leggere e fili più sottili oppure con attrezzature decisamente più robuste (come mostrano queste due foto)

abboccata può andare da pochi secondi a diversi minuti, non c'è una regola precisa. Anche in questo caso, sarà l'ecoscandaglio a mostrarci sul video l'esito della nostra pasturazione. Comunque, se c'è un predatore in giro, non tarderà ad arrivare. Una volta attaccata, la preda può essere giostrata con barca ferma o in movimento. Tutto dipende dalla taglia del pesce e dal sangue freddo del pescatore. Per questo, per il *drifting* in versione leggera, non ci sentiamo di consigliare uno specifico modello di canna o di mulinello e un determinato diametro di filo per il terminale: andiamo da "cannette" di 3 o 4 metri ad azione leggera per sgombri e grosse occhiate fino a "cannoni" robusti e terminali più grossi, magari dotati di finalino intrecciato da nascondere nel corpo dell'esca per la ricercatissima palamita, che può pesare qualche chilo e "tira" come un treno.

### Alla ricerca del "colpaccio"

Praticando il *drifting* in versione *light* può anche accadere che nei paraggi dell'esca arrivino anche predatori più grandi, attirati dalla pastura ma anche dalla frenesia alimentare degli altri pesci, come l'agile tonno alalunga, il pinna gialla e le grosse lampughe con i loro magnifici colori. Le prime avvisaglie che ci sono predatori importanti sotto la barca si hanno

quando durante il recupero di una preda si sente un colpo secco cui può far seguito la rottura del terminale. La causa è chiara: un serra, una leccia o chissà quale altro carnivoro si è avventato sul pesce in recupero e lo ha azzannato. A volte capita di portare a termine l'azione e vedere i segni dei morsi sul malcapitato. Allora vale la pena di tentare con un altro sistema. Con il *bolentino* leggero si pesca per procurare i pesci che dovranno fare da esca: sugarelli, sgombri, occhiate, tanute, pesci di fondo vanno benissimo. Appena catturato qualche esemplare degno di un buon "investimento", lo si

innesca e si cala in acqua alla profondità desiderata. La montatura da utilizzare è un classico della traina, ossia doppio amo in tandem su terminale da 4-5 metri di lunghezza dello 0,50-0,60 doppiato nell'ultimo mezzo metro e collegato alla lenza madre con una girella di qualità. L'unica differenza è nell'innesco, infatti il pesce esca va messo sul dorso in maniera contraria: ossia l'amo ferrante in prossimità della testa e quello trainante nei pressi della coda. L'utilizzo di ami piccoli, ma robusti, è indispensabile per non impacciare il nuoto delle esche che devono caricarsi tutto il peso della lenza. ■



La palamita è il pesce più gettonato dagli appassionati del *light drifting*. Corpo affusolato, testa conica ed elegante livrea a strisce orizzontali, si comporta come i tonni di branco ma gli esemplari più grandi tendono a essere solitari